

# ARCHEOLOGIA, ICONOGRAFIA E CULTI AD HAGHIA TRIADA IN ETÀ TM I

## Introduzione

Le difficoltà inerenti allo studio della religione minoica sono evidenti : ai problemi connessi di per sé alle ricerche sulle credenze del mondo antico, si aggiunge per Creta il contrasto tra la lacunosità delle fonti scritte e la ricchezza della documentazione archeologica connessa con la sfera del sacro, che fa presupporre un ruolo pervasivo dell'attività culturale. Questo spiega da un lato il peso preponderante, a volte eccessivo, che l'interesse religioso ha avuto nella storiografia sul mondo egeo<sup>1</sup>, dall'altro la fragilità degli esiti raggiunti. Dopo un secolo di indagini rimangono ancora aperte le questioni relative al numero, alla natura ed alla eventuale gerarchia delle divinità all'interno del *pantheon* minoico<sup>2</sup>, l'identificazione degli oggetti culturali, la loro classificazione (strumenti, raffigurazioni di divinità, statue di culto, offerte votive), la distinzione tra i luoghi in cui avveniva il culto e i magazzini o le officine in cui *paraphernalia* potevano semplicemente essere custoditi o prodotti.

Gli approcci metodologici che sono stati proposti<sup>3</sup> hanno avuto in comune l'importanza attribuita al contesto architettonico, alla disposizione degli oggetti, agli aspetti qualitativi e quantitativi del *record* archeologico. Ma essi hanno anche sottolineato sia la inevitabile componente soggettiva di tali analisi, sia il ricorso alla esperienza già acquisita, al contributo che oggetti identificati come culturali possono dare per il riconoscimento del carattere religioso di un complesso archeologico.

Sulla base di queste premesse intendiamo affrontare un'analisi sincronica della documentazione religiosa da Haghia Triada in età TM I. La scelta del sito è giustificata dalla ricchezza della documentazione e dalla varietà tipologica delle realtà rappresentate (villa, case private), nonché dalla recente edizione o riedizione di classi importanti di materiali<sup>4</sup>.

Il nostro approccio sarà minimalista. Intendiamo identificare, all'interno di un singolo sito e di un arco cronologico limitato, i resti di attività culturali e verificare se attestazioni apparentemente diverse si inseriscono in uno schema coerente. Per il riconoscimento di contesti culturali ci baseremo su quegli elementi sui quali esiste ormai un vasto consenso degli

- 1 Oltre alle considerazioni di EVANS in *PM*, e alle sezioni sulla religione nei manuali fondamentali, si veda : A. EVANS, *Minoan Tree and Pillar Cult and its Mediterranean Relations*, in *JHS* 21 (1901) 99-204 (pubblicato anche a parte, London 1901); *MMR*<sup>2</sup>; B. SCHWEITZER, "M.P. Nilsson : the Minoan-Mycenaean Religion and its survival in Greek Religion, eine Revision," in *Gnomon* 4 (1928) 169-193 (riprodotto in B. SCHWEITZER, *Zur Kunst der Antike* [1963] 258-283); C. PICARD, *Les religions préhelléniques (Crète et Mycènes)* (1948); F. MATZ, "Goettererscheinung und Kultbild im minoischen Kreta," in *AbhMainz* (1958) 386-448; B. RUTKOWSKI, "Fruehgriechische Kultdarstellungen," *AM Beiheft* 8 (1981); G.C. GESELL, *Town, Palace and House Cult in Minoan Crete* (1985); N. MARINATOS, *Minoan sacrificial Ritual. Cult Practices and Symbolism* (1986); P. WARREN, *Minoan Religion as ritual Action* (1988); W. PÖTSCHER, *Aspekte und Probleme der minoischen Religion* (1990); *Minoan Religion*.
- 2 Si vedano le considerazioni in J.C. VAN LEUVEN, *Evidence for a Divine Family in Prehistoric Aegean*, in *Pepr. tou D' diethn. Kretologikou Synedriou (Iraklion 1976)* (1980) 297-319.
- 3 Approccio sistematico : C. RENFREW, *The Archaeology of Cult. The Sanctuary at Phylakopi* 1(1984). Per gli aspetti naologici : J.C.VAN LEUVEN, *Problems and Methods of Prehellenic Naology*, in *Sanctuaries and Cults* 11-26; N. FERNANDEZ, *Les lieux de culte de l'âge du Bronze en Crète : question de méthode*, in *RA* (1985) 257-268; N. FERNANDEZ, *Cult Places of the Bronze Age : The Identification Problem*, in *Problems in Greek Prehistory* 229-234.
- 4 Statuine : A. PILALI-PAPASTERIOU, *Die bronzenen Tierfiguren aus Kreta (PBF I,1)* (1985); E. SAPOUNA-SAKELLARAKIS, *Die bronzenen Menschenfiguren auf Kreta und in der Ägäis (PBF I,5)* (1995); A.L. D'AGATA, *Haghia Triada II : Statuine minoiche e postminoiche dai vecchi scavi di Haghia Triada* (1999). Affreschi : *Haghia Triada I. Sigilli* : W. MÜLLER, I. PINI, *Die Siegelabdrücke von Aj. Triada und anderen Zentral-und Ostkretischen Fundorten (CMS II,6)* (1999). Per la descrizione del sito : L. BANTI *et al.*, "Haghia Triada nel periodo Tardopalaziale," in *ASAtene* 55 (1977) 9-296.

studiosi (*rhytā*, alabastra, doppie asce, doppie corna) e sulla presenza di rappresentazioni di uomini e animali in affreschi o statuine<sup>5</sup>. Allo stesso modo, nella interpretazione generale dei dati, terremo conto di quegli aspetti del rituale minoico legati alla epifania della divinità ormai generalmente accettati<sup>6</sup>.

## Archeologia

### 1. Villa (Tav. XLIIc)

Nella Villa molti tra i ritrovamenti a carattere religioso mancano di indicazioni sul luogo di rinvenimento o provengono dallo strato di crollo del piano superiore e non sono dunque riconducibili ad architetture ben precise. All' "area della strada Nord" sono attribuite un paio di corna di consacrazione in gesso, ricoperte di stucco e dipinte, purtroppo perdute, che dalla descrizione del luogo di rinvenimento sembrano potersi assegnare ad una fase precedente la distruzione della Villa<sup>7</sup>. Più problematica la cronologia di 9 basi di doppie asce trovate nell'area del Portico ad L (Tav. XXXIXa)<sup>8</sup>. Halbherr le metteva in rapporto con il Portico stesso, del TM III, mentre la Banti, partendo dalla loro riutilizzazione nei muri posteriori, le considerava TM I. Una di esse era ricoperta di intonaco dipinto con un grifone in rosso e azzurro, come riferisce il Paribeni<sup>9</sup>, una iconografia troppo simile ai grifoni del Sarcofago Dipinto, del TM IIIA2, per non essere a questi strettamente collegata. Si aggiunga inoltre che l'unica attestazione iconografica dell'uso delle nostre basi proviene proprio dal Sarcofago Dipinto, rendendo più probabile per questi oggetti una datazione postpalaziale.

5 Cf. RENFREW (*supra* n. 3) 21, 24 per l'importanza delle raffigurazioni ("the most convincing indications of cult practice") e l'utilizzazione di oggetti a riconosciuto carattere culturale nella identificazione dei luoghi di culto.

6 Gli studi più completi sul sito sotto l'aspetto religioso sono quello condotto dalla Banti (L. BANTI, "I culti minoici e greci di H. Triada [Creta]," in *ASAtene* n.s. 3-4 [1941-1943] 9-74) e dalla GESELL (*supra* n. 1, specialmente 74-76, cat. 13 [quartiere Sud-Ovest], cat. 14 [Vano 17], cat. 16 [Cripta a pilastro], cat. 18 [Quartiere Nord-Ovest], cat. 19 [area Est], cat. 20 [santuario TM III, ma con un accenno al gruppo di statuine di cui dà notizia C. LAVIOSA, v. *infra* n. 24]).

7 Tac. IV (PARIBENI 1903, 2), p. 32 (18 maggio). Lì all'altezza della serie di pietre sporgenti nel principio del fondamento del muro 3 si comincia a rinvenire un grosso framm. di rilievo in gesso. Pare che il muro 3 era ancora visibile alla epoca del secondo palazzo, perché questo framm. di gesso (corni di cons.) è caduto dai sacelli". p. 33 (19 maggio): "Il rilievo di gesso... è un ornamento d'altare in forma di doppie corna". p. 33 (20 maggio): "Il frammento di stucco può trovarsi qui anche in seguito a rivolgimenti... Del resto non è neanche necessario che il muro si vedesse". La cronologia del pezzo dovrebbe essere assicurata dalla menzione del muro sporgente, cioè della risega di fondazione del muro 3 che è da identificare con il muro che delimita la Strada Nord. La descrizione del pezzo si ha in un altro taccuino Halbherr (Tac. XV, HALBHERR 1905, 46): "Le grandi corni di consacrazione in stucco. È la metà di un doppio corno di consacrazione grandissimo in stucco bianco con margine in basso formato da una semplice linea prima incavata nello stucco e poi dipinta in rosso. Soltanto un quadretto all'angolo e tutta la lista marginale della faccia laterale o stretta è dipinta a tinta marmorizzata cioè di bigio ceruleo venato di bianco. La forma è quella di un enorme coppo terminante in una specie di acroterio. Alt. del corno 0,49, lunghezza della parte conservata del corpo 0,40". La cronologia neopalaziale sembra abbastanza sicura per l'indicazione presso la risega delle fondazioni, quindi a livello degli strati TM I. Doppie corni ricorrono del resto su sigilli e affreschi: Doppie corni su sacello CMS II,6,3 (= Levi 136); affresco miniaturistico *Haghia Triada I*, tav. Oa, cat. V15. Doppie asce portate da una figura maschile e una femminile: CMS II,6, 10 (= Levi 124).

8 F. HALBHERR, "Scavi eseguiti dalla Missione Archeologica Italiana ad H. Triada ed a Festo nell'anno 1904," in *Memorie dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere*, ser. III, 21 [1905] 241; F. HALBHERR, "Lavori eseguiti dalla Missione Archeologica Italiana in Creta dal 15 dicembre 1903 al 15 agosto 1905," in *RendAccLincei* XIV (1905) 370; BANTI (*supra* n. 6) 16-18; BANTI (*supra* n. 4) 286-289. Le basi furono trovate "sparse per il dromos (cioè la strada TM III tra la Stoà ad L e il Megaron ABCD, NdA) e ai piedi del muro della terrazza, fra le rovine della rampa di nord-est".

9 Tac. PARIBENI (*supra* n. 7) 2, p. 16-17 (4 maggio 1903): "Tra i due canali stessi nella loro parte più alta, e poco più (p. 17) in basso del fondo del canale si rinviene una seconda piramide framm. ricoperta di stucco dipinto come quella del 30 aprile. Questa è più piccola e più frammentaria, ma lo stucco è meglio conservato. Misura 25x15 di base per 25 di altezza. Lo stucco che su una faccia è meglio conservato sembra rappresentare un grifo (?) dipinto con colori rossi e azzurri con qualche linea nera [Pare che queste basi di doppie asce fossero allineate nel muro ovest della terrazza pensi (*supra* n. 6) le lungo il dromos dei canali]".

Gruppi di materiali di destinazione non quotidiana sono stati rinvenuti in contesti non religiosi. E' il caso dei *rhytā*, tra cui il celebre *Rhytōn* dei Lottatori, del bicchiere conico in calcare, della conchiglia di ossidiana e del modellino di barca in alabastro, custoditi assieme a documenti scritti in un vano sopra il Vano 13, da noi considerato l'archivio della Villa<sup>10</sup>, delle due anfore rhythoidi trovate nel Vano 15 (Tav. XXXIXb) e di quella dal Vano 69, del vaso con anse sormontanti e del vaso con fori laterali dal Vano 72 (Tav. XXXIXc)<sup>11</sup>. Soprattutto per le anfore rhytoidi il carattere rituale è fuori discussione, ma gli altri materiali con cui erano associate non autorizzano a definire sacri gli ambienti in cui erano custoditi. Solo per il Vano 15 l'architettura appare caratterizzata dalla presenza di due pilastri, ma il corredo (centinaia di *skoutelia* e decine di ollette) è quello di un normale magazzino. Il Vano 69, d'altra parte, di piccole dimensioni, sembra anch'esso un magazzino, questa volta di oggetti preziosi (incensieri in terracotta, bracieri, tazze in pietra) in rapporto con il Quartiere Signorile di Nord-Est. Un problema metodologico è in questo caso quello del valore da attribuire a questi due vasi di destinazione sicuramente culturale, nella definizione, di tutto corredo del Vano 15 come culturale.

La situazione opposta presenta il Vano 17, identificato fin dai primi anni come "Cripta a pilastri", per la pianta con pilastro centrale<sup>12</sup>. Di fatto nessun altro elemento giustifica una destinazione religiosa : l'ambiente fu trovato vuoto; la pavimentazione a lastre regolari trova la sua giustificazione nella destinazione a magazzino di liquidi, come il vicino Vano 8 che, provvisto di lastre di gesso e di camminamenti rialzati, conserva tuttora le basi dei *pithoi* in esso contenuti<sup>13</sup>.

Un caso a parte è costituito invece dal Vano 14. La sua struttura architettonica è singolare, regolarmente lastricato, non utilizzabile per le necessità quotidiane per le sue minuscole dimensioni, era collocato assialmente rispetto al Vano 13 e decorato da pitture il cui carattere religioso è innegabile (Tav. XXXIXd)<sup>14</sup>. Il corredo comprendeva 4 *alabastra* (Tav. XXXIXe) e una statuetta femminile in bronzo. Tutti questi elementi ci sembra rendano più che plausibile l'ipotesi avanzata da me, e indipendentemente da Rehak, di vedere in tutto questo ambiente lo *hierōn* della Villa connesso con l'epifania della divinità<sup>15</sup>.

Due gruppi di reperti, purtroppo non associabili con sicurezza ad alcuna struttura, meritano di essere analizzati più approfonditamente.

Il primo gruppo è costituito dai rinvenimenti all'angolo NE del Vano 7a<sup>16</sup> (Tav. XLa). Qui nel 1903 furono trovati numerosi frustuli in oro, qualche frammento di affresco in stile

- 10 Rinvenimenti in BANTI (*supra* n. 4) 83-89 (dal Portico 11 e dalla Sala 13). Sulla identificazione dell'archivio, P. MILITELLO, *Riconsiderazioni preliminari sulla documentazione in Lineare A da Haghia Triada*, in *Sileno* 14 (1988) 236-239.
- 11 Vano 15 : BANTI (*supra* n. 4) 117 e fig. 83 (HM 2976-77); Vano 69, p. 167; Vano 72, pp. 172-173, figg. 110-111.
- 12 R. PARIBENI, "Lavori eseguiti dalla Missione archeologica Italiana nel palazzo e nella necropoli di H. Triada," in *RendAccLincei* XII (1903) 335; HALBHERR (*supra* n. 8) 238. Già per Halbherr il vano sarebbe stato un "santuario del palazzo... da mettersi a riscontro coi Pillar Rooms" anche sulla base di un presunto collegamento con il deposito di bronzi del vicino Vano 7a, ipotesi ripresa da MMR<sup>2</sup> 234; N. PLATON "Ta minoika oikiaka hierà," in *CretChron* 8 (1954) 454-455, e, in maniera più ipotetica, dalla GESELL (*supra* n. 1) cat. 14.
- 13 Affermazione già sostenuta dalla Banti, per la quale il Vano 17 sarebbe stato un semplice magazzino : BANTI (*supra* n. 6) 18-19; BANTI (*supra* n. 4) 138-140.
- 14 BANTI (*supra* n. 4) 91-95.
- 15 P. MILITELLO, *Uno hieron nella villa di H. Triada*, in *Sileno* 18 (1992) 101-113; *Haghia Triada I* 250-282. A medesime conclusioni è giunto P. REHAK, *The Role of Religious Painting in the Function of the Minoan Villa*, in R. HÄGG (ed.), *The Function of the Minoan Villa (Proc. Int. Symp. Swed. Inst., Athens 1994)* (1977) 163-175.
- 16 PARIBENI (*supra* n. 12) 335; HALBHERR (*supra* n. 8) 238; BANTI (*supra* n. 4) 124-126. Nonostante la genericità della descrizione del Paribeni e l'attribuzione dei rinvenimenti al Vano 12 (=57 della pianta BANTI [*supra* n. 4] da parte di Halbherr), la provenienza dall'angolo NE del Vano 7a è certa, e la discrepanza si corregge con la lettura del passo del taccuino relativo al rinvenimento. Tac. PARIBENI (*supra* n. 7) 31 marzo, p. 50 : "Più vicino al grande muro della fossa 12 appaiono due camere una in immediato contatto con detto muro, l'altra più a levante. In questa, e precisamente all'angolo NE (+)... Vi si rinviene anche oggi dell'oro, più poi sette statuine di bronzo rappresentanti un uomo eretto con la destra al capo e la sinistra distesa lungo il fianco, per lo più con un perno sotto i piedi per essere immesso in una trave di legno. Una

miniaturistico, e soprattutto alcune statuine in bronzo, in qualche caso provviste di perno in basso. In particolare, sette uomini nel gesto dell'*aposkopēin*, una donna con ricca veste e entrambe le mani alla fronte, due *agrimia*, due piccole doppie asce sempre in bronzo e due basi in gesso a gradini. Nonostante l'assenza di illustrazioni, la identificazione dei pezzi tra il materiale edito dalla Sapouna-Sakellarakis è agevole<sup>17</sup>. La coerenza del complesso è notevole. Purtroppo, mentre è certa l'area di rinvenimento, rimane in dubbio l'attribuzione al corredo dello strano magazzino 7, dal cui braccio meridionale provengono i famosi pani di bronzo, o ad un piano superiore, col quale meglio si accorderebbe la presenza di intonaci dipinti.

Nel Quartiere sud-occidentale era collocato invece un interessantissimo gruppo di statuette, di recente ripubblicato dalla D'Agata<sup>18</sup>. Attribuito ad un vano ad Ovest del Pozzo di Luce 9, consta di almeno 8 statuine in terracotta, di cui 6 femminili, una maschile (Tav. XLb) e una di volatile. Le figure femminili, ad eccezione di una seduta, sono state suddivise in due gruppi, uno con corpo campanato (Tav. XLc) e uno con corpo cilindrico (Tav. XLf); questi gruppi potrebbero rappresentare, secondo la D'Agata, due segmenti sociali differenti. Un fenomeno analogo, aggiungiamo noi, può essere ritrovato nell'affresco di poco più tardi della Piccola Processione dove a contrapposizione, in questo caso sicuramente basata sull'età, è tra due file di donne diverse per caratteristiche fisiche, acconciatura, posizione (Tav. XLd).

La destinazione di questo gruppo di statuine fu messa in discussione fin dal primo momento ed è strettamente connessa con l'interpretazione dell'intero quartiere. Questo ha infatti un impianto regolare, con coppie di vani intercomunicanti (29-38) che si aprono ad Ovest su un corridoio/pozzo di luce (9) col quale a loro volta sono in comunicazione due altri vani ad Ovest (27-28) e una "cucina" a Nord (vani 39-40). Il gruppo di vani 41-44 a Nord-Ovest mette in rapporto questo quartiere con quello signorile. Le pareti di tutti gli ambienti erano semplicemente intonacate ed i pavimenti erano in terra battuta. Anche i rinvenimenti sono in prevalenza comuni : *pitthoi*, *skoutelia*, ceramica da fuoco, brocche etc. Si segnalano tuttavia, accanto a molti esemplari di ceramica decorata, due grandi lebeti bronzei ed altri vasi dello stesso materiale da due caselle del Corridoio 9, un *rhytōn* fittile dal medesimo corridoio, documenti d'archivio e il celebre Bicchiere del Principe trovato assieme ad un *rhytōn* di alabastro nello strato di crollo del Vano 43 o 38<sup>19</sup>. Tutto il settore è stato interpretato come foresteria, quartiere di abitazione servile, area di segregazione per riti di iniziazione, più prosaicamente come zona di immagazzinamento<sup>20</sup>. Mancano comunque all'interno del Quartiere Sud-Ovest caratteristiche architettoniche o apprestamenti che giustifichino l'esistenza di un sacello al suo interno<sup>21</sup>, per cui bisogna concludere che le statuine qui rinvenute vi siano state semplicemente conservate per essere utilizzate altrove.

statuina muliebre in ricca veste con le mani al capo. Due figurine di capre accosciate pure in bronzo. Due basette a gradinata in gesso". La Fossa 12 deve corrispondere ai Vani 57 e 7a, infatti include due ambienti, uno dei quali (il 57) addossato al grande muro occidentale del Megaron ABCD, l'altro *più a levante* da cui provengono le statuine. La fossa 12 diede il nome in un primo tempo all'ambiente 12, poi mutato in 57 nella numerazione definitiva.

- 17 La SAPOUNA-SAKELLARAKIS (*supra* n. 4) pubblica 21 bronzi da Haghia Triada e Phaistòs. Di questi solo 6 rappresentano figure maschili nel gesto dello *aposkopēin* e negli inventari dei Musei risultano rinvenute nel 1903 : cat. n. 115-118, 134-135. I catt. 125-126 riprendono lo stesso soggetto ma risultano recuperati "dal custode Markakis". Una evidente contraddizione però si rileva per il cat. 125 tra questa affermazione e la data riportata (1902) quando ancora nessun custode era stato nominato per il sito di Haghia Triada. Potrebbe trattarsi allora di un errore da parte dell'autrice. Per le figure di *agrimia*, vedi PILALI-PAPASTERIOU (*supra* n. 4) cat. 237-238.
- 18 F. HALBHERR, *Lavori eseguiti dalla Missione Archeologica Italiana ad H. Triada e nella necropoli di Phaistos dal 15 maggio al 12 giugno 1902*, in *RendAccLincei* XI (1902) 443-444; F. HALBHERR, *Resti dell'età micenea scoperti ad H. Triada presso Phaistos*, in *MonAntLincei* XIII (1903) coll. 71-72; PARIBENI (*supra* n. 12) 323-324; BANTI (*supra* n. 6) 20-22; BANTI (*supra* n. 4) 53-56; D'AGATA (*supra* n. 4) catt. A1-A8.
- 19 BANTI (*supra* n. 4) 37-61. In particolare, p. 42 (hydria dal Vano 27), 48-49 (bronzi dal Corridoio 9), fig. 13 (dischi fittili decorati), fig. 14 (boccale dipinto), fig. 15 (fiasca del pellegrino), fig. 19 (*rhytōn* in terracotta), fig. 28 (*rhytōn* in pietra).
- 20 Quartiere servile o foresteria (quest'ultima ipotesi subito negata) : BANTI (*supra* n. 4) 39. Alloggio per iniziandi (*Stall for Boys*) : G. SÄFLUND, "The Agoge of the Minoan Youth as reflected by palatial Iconography," in *Function Palaces* 227-233.
- 21 L'unico contesto caratterizzante è la cosiddetta "cucina" (Vano 39, BANTI [*supra* n. 4] 50-52), la cui destinazione utilitaria, *pace* Banti, appare evidente dal rinvenimento di cibi carbonizzati.



## 2. Villaggio

L'area del cd. Villaggio non ha restituito alcun rinvenimento a carattere sacro databile ad età neopalaziale, con l'eccezione di un *rhytòn* dalla Casa Est<sup>22</sup>, e di una doppia ascia di lamina bronzea dal medesimo edificio<sup>23</sup>.

Più lontano si segnalano i ritrovamenti di due gruppi di statuine (Tav. XLIIId). Il primo fu rinvenuto nel 1962 poco a monte della attuale casa dei custodi, e il secondo fu recuperato nel 1970 durante la costruzione della strada per Tymbaki (Tav. XLe)<sup>24</sup>. Purtroppo il materiale non è edito, ma dai pochi accenni nei rapporti preliminari sembra probabile che i due nuclei debbano considerarsi appartenenti ad un unico luogo di culto situato verso la sommità della collina e scivolato a valle. Questo gruppo è databile ad età neopalaziale ed è rappresentato da una varietà di statuine in terracotta maschili, femminili, animali, di tipologia molto più varia di quella attestata nella Villa e nel Settore Nord-Est.

## 3. Settore Nord-Est

A Nord-Est la cd. Tomba degli Ori<sup>25</sup> (Tav. XLIIIA) è entrata da tempo nella letteratura sulla religione minoica<sup>26</sup>. Si tratta di un edificio costituito da un robusto muro di contenimento a cui si addossavano dei vani, uno dei quali con due pilastri. Già il Paribeni aveva concluso che il complesso, di età neopalaziale, era stato riutilizzato con destinazione funeraria. Il ricco corredo che ha dato il nome all'edificio proveniva in gran parte dal riempimento ed era associato nello strato più alto con le ossa di almeno cinque inumati. Esso è rappresentato da svariati oggetti, molti dei quali appartenenti alla sfera religiosa. Da qui provengono infatti, i vari amuleti in oro che diedero il nome all'edificio, una sfinge in steatite, una scimmia in alabastro e uno scarabeo egiziano con cartiglio della regina Tiyi, una mazza in breccia, punte di lancia e pugnali, vasi in pietra, un'anfora rhytoide e vasi con anse a nastro, infine un gruppo di statuine di cui una con veste alla barbotine (Tav. XLIIa), 5 con gonna campanata e mani al petto, fabbricate in parte al tornio e in parte a mano (Tav. XLIIb-c), una appartenente ad un modellino con altalena, 3 frammentarie<sup>27</sup>.

Il problema della interpretazione di questo complesso riguarda la sua distribuzione tra la suppellettile originaria della casa e il corredo delle ossa. Il Paribeni tendeva ad attribuire quasi tutti i pezzi ai corredi della necropoli, laddove Evans e Nilsson, assegnandoli alla costruzione originaria, suggerivano che l'edificio neopalaziale dovesse contenere un sacello, ipotesi negata dalla Banti, ma ripresa da Platon e soprattutto da C. Long che ha visto nella costruzione una struttura simile alla Tomba Tempio. Gli scavi condotti da La Rosa nella stessa area hanno confermato che al momento della sua costruzione, nel TM I, l'edificio non aveva destinazione funeraria e che solo nel TM IIIA era stato riutilizzato come luogo di scarico dei contenuti dei sepolcri vicini in occasione probabilmente di una purificazione; inoltre, alcuni nuovi

22 *Rhytòn* dalla Casa Est : BANTI (*supra* n. 4) 288, fig. 190.

23 HALBHERR (*supra* n. 8) 243; F. HALBHERR (*supra* n. 8, *RendAccLincei*) 373; BANTI (*supra* n. 4) 287.

24 C. LAVIOSA, "Saggi di scavo ad Haghia Triada," in *ASAtene* n.s. 31-32 (1969-70) 413-414 e fig. 9 (con menzione del rinvenimento precedente).

25 PARIBENI (*supra* n. 12) 348-351; R. PARIBENI, "Ricerche nel sepolcreto di Haghia Triada presso Phaestos," in *MonAntLincei* XIV (1904) coll. 719-756; J.S. SOLES, "The prepalatial Cemeteries at Mochlos and Gournia and the House Tombs of Bronze Age Crete," *Hesperia* Suppl. XXIV (1992) 120-125.

26 *MMR*<sup>2</sup> 258-259; 286, n. 6; BANTI (*supra* n. 6) 23-26; PLATON (*supra* n. 12) 455-456; C. LONG, "Shrines in Sepulchres? A Re-examination of three Middle to Late Minoan Tombs," in *AJA* 63 (1959) 61-65.

27 Sfinge in steatite : PARIBENI (*supra* n. 25) fig. 44; C. LAMBROU-PHILIPPSON, *Hellenorientalia* (1990) 195, n. 28. Scarabeo egiziano della regina Thiya : PARIBENI (*supra* n. 25) fig. 33; LAMBROU-PHILIPPSON, *op. cit.*, 191-192, n. 19; E. CLINE, *Orientalia in the Late Bronze Age Aegean* (UMI) (1991) 365, n. 172; V. LA ROSA, "To whom did the Queen Tiya Scarab found at Haghia Triada belong?," in *Krete-Aigyptos. Politismoi desmoi trion chilietion* (2000) 86-93. Scimmia in alabastro : PARIBENI (*supra* n. 25) coll. 749-753; E. CLINE, *Sailing the Wine-Dark Sea* (1994) 133, n. 10. Amuleto con cuore e insetti : PARIBENI (*supra* n. 25) figg. 35-36. Anfore rhythoidi : PARIBENI (*supra* n. 25) col. 744; N. CUCUZZA, "Egyptianizing Amphorae in Minoan Crete," in *Krete-Aigyptos. Politismoi desmoi trion chilietion*, (2000) 101-106. Statuine : PARIBENI (*supra* n. 25) figg. 24, 37-40. Statuina sull'altalena : PARIBENI (*supra* n. 25) figg. 42-43; *Creta Antica. Cento anni di archeologia italiana* (1984) 180, fig. 269.

rinvenimenti, appartenenti al corredo pavimentale e quindi alla casa neopalaziale, tra cui due anfore rhythoidi<sup>28</sup> (Tav. XLId), forniscono degli agganci per distinguere corredi abitativi e funerari all'interno del materiale trovato dal Paribeni<sup>29</sup>, ed attribuire al TM III le statuine al tornio, al TM I quelle lavorate manualmente.

Altri rinvenimenti simili a quelli del Paribeni sono stati effettuati da La Rosa nei livelli TM I del vicino complesso della Mazza di Breccia. In questo edificio sono state identificate tre fasi costruttive, tutte datate nell'ambito del TM I. Dallo strato di distruzione della prima fase del Vano g provengono una statuetta acefala a corpo campanato (Tav. XLIE), del tutto simile al cat. D'Agata 4 dal Sacello Sud-Ovest della Villa, un frammento di una seconda statua, nonché un *rhytòn*; dalla prima fase del Vano b una punta di lancia in bronzo e, dallo strato superiore, una testa di mazza simili agli esemplari dalla Tomba degli Ori. Dallo strato di distruzione finale, infine, provengono una ulteriore testa di mazza (Vano a), associata ad uno *stamnos* forato, ed una punta di lancia (Vano i)<sup>30</sup>. A parte si colloca un gruppo di oggetti a forma di sgabello che si distribuiscono tra le tre fasi, interpretati da La Rosa come altari (Tav. XLIf)<sup>31</sup>. Non possiamo non sottolineare il ricorrere in tutti i livelli TM I del Settore Nord-Est di statuine femminili, teste di mazza e punte di lancia, forse da connettere con sacrifici animali<sup>32</sup>.

#### 4. Iconografia

La documentazione iconografica relativa ad attività culturali è costituita, ad Haghia Triada, dalle raffigurazioni su affreschi, sigilli, rilievi, oltre, ovviamente, dalle statuine in terracotta<sup>33</sup>. Non potendo entrare nel merito della interpretazione di tutte le scene rappresentate, ci limitiamo qui ad una valutazione complessiva del repertorio, analizzando soprattutto la coerenza e la ripetitività di alcune formule. In questa prospettiva possono essere avanzate le seguenti considerazioni.

- 28 HTR 1643-44. V. LA ROSA, "La cosiddetta Tomba degli ori e il nuovo Settore Nord-Est dell'insediamento di Haghia Triada," in *ASAtene* LXX-LXXI (1992-1993) 125 e fig. 4; CUCUZZA (*supra* n. 27).
- 29 LA ROSA (*supra* n. 28) 121-174; V. LA ROSA, "Nuovi dati sulla tomba del Sarcofago Dipinto di Haghia Triada," in *Epi ponton plazomenoi, Simposio di Studi in onore di L. Bernabò Brea e G. P. Carratelli (Roma 1998)* (1999) 177-188; V. LA ROSA (*supra* n. 27). In quest'ultimo articolo sono attribuiti alla casa le anfore rhythoidi, la statuina à la barbotine e alcune delle altre, ovviamente la bambola nell'altalena, la testa di mazza e la punta di lancia.
- 30 Figurina femminile : LA ROSA (*supra* n. 28) fig. 49; *Rhytòn*, *ibid.*, fig. 48; Testa di Mazza : *ibid.*, fig. 52; *Stamnos* forato : *ibid.*, figg. 65-66; Punta di lancia dal vano g : *ibid.*, fig. 38; Punta di lancia dal vano i, *ibid.*, fig. 82.
- 31 LA ROSA (*supra* n. 28) figg. 86-87, 89-90; V. LA ROSA, "Preghiere fatte in casa ? Altari mobili da un edificio di Haghia Triada," in *Pepr. tou H' diethn. Kretologikou Syn.* (1996) c.d.s.
- 32 L'uccisione di animali mediante lance è rappresentata spesso su sigilli da Haghia Triada. *CMS* II,6, 37-38 (= Levi 52, 53), 50 (= Levi 78). In tutti e tre i casi l'animale cacciato ed ucciso è un toro. *CMS* II,6, 60 (= Levi 73) in cui l'animale colpito è una capra. *CMS* II,6, 89 (= Levi 42) con leone accosciato colpito alle spalle. In *CMS* II,6, 17 (= Levi 113) la lancia (?) è invece brandita da un guerriero contro il suo avversario. L'uso della lancia contro il toro ritorna nella nota pisside di Katsamba, mentre il rapporto con la caccia è metaforicamente accennato dalla testa di animale incisa nella lancia in bronzo da Anemospilia, anch'essa dello stesso tipo della nostra (Katsamba : S. HOOD, *The Arts in Prehistoric Greece* [1978] fig. 111; Anemospilia : J. and E. SAKELLARAKIS, *Archanes* [1991] 154, fig. 130). Diverso il caso della mazza con la quale si ucciderebbe un animale durante un sacrificio e non già al momento della caccia.
- 33 Sugli affreschi : *Haghia Triada* I. Sui sigilli : *CMS* II,6. I rilievi comprendono il *Rhytòn* dei Lottatori, il Bicchiere del Principe e il Vaso dei Mietitori, pezzi per i quali una connotazione religiosa può essere proposta solo in senso ampio. Si tratta infatti di raffigurazioni connesse piuttosto con cerimonie collettive. *Rhytòn* dei lottatori : PARIBENI (*supra* n. 12) 324; K. MÜLLER, "Frühmykenische Reliefs aus Kreta und vom griechischen Festland," in *Jdl* 30 (1915) 244-247; *PM* II, 742, 790; J. FORSDYKE, "Minos of Crete," in *JWarb* 15 (1952) 13-19; P. WARREN, *Minoan Stone Vases* (1969) 174-180; N. MARINATOS, M. HIRMER, *Kreta, Thera und das Mykenische Hellas* (1974) figg. 100-102; *Creta Antica*, 178, fig. 261. Vaso dei mietitori : L. SAVIGNONI, "Il vaso di Haghia Triada," in *MonAntLincei*, XIII (1903) coll. 77-132; J. FORSDYKE, "The 'Harvester' Vase of Hagia Triada," in *JWarb* 17 (1954) 1-9. Bicchiere del Principe : R.B. KÖHL, "The Chieftain Cup and a Minoan Rite of Passage," in *JHS* 106 (1986) 99-110. Diverso il caso della pisside in avorio dalla Villa per la quale vedi B. RUTKOWSKI, *Minoan Sacred Emblems*, in *AntCr* (Studi in onore di D. Levi) (1977) 148-157.

1) Sigilli, affreschi, rilievi su avorio e pietra sono strettamente correlati tra di loro, non solo stilisticamente ma anche per i soggetti rappresentati : santuari, scene di epifania, emblemi culturali. L'immaginario della sfragistica è molto più vario, con sfingi, grifoni, donne-uccello, giuochi di tori<sup>34</sup>.

2) Sigilli, affreschi e rilievi non hanno molti punti in comune con le statuine. Statuine non appaiono nelle rappresentazioni, e animali ed esseri fantastici non vengono modellati in argilla. Questa assenza non può non essere significativa, quando si pensi che sfingi erano apparse nel MM II negli *appliques* a rilievo dal Quartier Mu, e appariranno nel TM IIIC nella stessa Haghia Triada nelle sfingi dal Piazzale dei Sacelli.

3) All'interno della classe delle statuine, si può mettere in evidenza una contrapposizione tra il gruppo di statuine dal Vano 7a e quello dal Sacello Sud-Ovest. Questa contrapposizione coinvolge il materiale : bronzo verso terracotta; il sesso : prevalentemente figure femminili nel primo caso, maschili nel secondo; il gesto : braccia in avanti, strette al petto o in alto nel primo caso, atteggiamento dello *apokopein* nel secondo. Tali differenze devono essere significative; esse fanno intravedere infatti una differenziazione di rituali basati sul genere, prevalentemente donne nel Quartiere Sud-Ovest, uomini nel Vano 7, e verosimilmente anche sulla classe sociale. Non è un caso, d'altra parte, che le doppie asce in bronzo dal Vano 7, almeno 4, creino un legame più stretto con l'iconografia dei sigilli e riconducano a una dimensione più aulica. D'altra parte, una ulteriore contrapposizione potrebbe cogliersi tra le statuine in terracotta dalla Villa e dal Settore Nord-Est, più standardizzate, e quelle dal deposito a Est del Villaggio, tipologicamente più varie.

4) Sempre nell'ambito delle statuine, il numero degli esemplari, la varietà dei tipi e l'assenza di figure di spicco per dimensioni o per abbigliamento escludono la presenza di statue di culto. Piuttosto, gli uomini e le donne in bronzo o terracotta dalla Villa e dal Settore Nord-Est erano strumenti del rituale e dovevano rappresentare il fedele, se non servivano addirittura a riprodurre in miniatura la cerimonia sacra, in maniera non dissimile da quanto avveniva con i modellini di terracotta. Le figurine dal Santuario ad Est della Villa, invece, erano forse semplici *ex-voto* destinati alla divinità.

## 5. Conclusioni

In conclusione, non è stato possibile individuare ad Haghia Triada strutture architettoniche specificamente destinate ad attività culturali, con l'eccezione del Vano 14. Mancano in particolare bacini lustrali e santuari con banco (il Sacello H è una struttura TM III), che sono presenti invece nella vicina Festòs. Allo stesso modo, alcuni *paraphernalia* come le tavole di offerta, ben attestate nella Festòs neopalaziale, sono del tutto assenti ad Haghia Triada.

Tuttavia, nonostante l'assenza di veri e propri sacelli, i rinvenimenti sembrano inserirsi in un insieme complesso e coerente, nel quale ci sembra di potere individuare tre livelli.

A livello più alto si colloca una attività rituale che utilizza oggetti di prestigio come statuine in bronzo, affreschi, vasi a rilievo, doppie asce di bronzo, doppie corna monumentali. Essa fa parte di un circuito interpalaziale, di una vera e propria *koiné* di simboli evidente sia nelle raffigurazioni sia nei materiali. Le attività connesse dovevano ruotare attorno al rito della epifania quale è stato ricostruito da Nilsson, Matz, Hägg, Marinatos, Niemeier, Warren : processioni, danze, invocazioni, epifania rappresentata o estatica. Tutte operazioni che non necessitavano di strutture stabili, ma di costruzioni effimere probabilmente in spiazzi aperti, coerentemente con l'aspetto teatrale e la natura rappresentativa della religione minoica

34 [Le sigle si riferiscono alla numerazione di CMS II,6] Fedeli davanti ad un sacello (1-2). Fedele e divinità (4-6; 8). Scene di vestizione (7; 26); processione con o senza oggetti culturali (9-14); scene di lotta (15-19); figure singole (21-27; 29); figure singole e animali (30-31, con *agrimi*; 32, con cinghiale); sacrificio del toro ((?)147); scene di caccia (37-38); uomo e toro (39-44); animali (45-54; 56-72; 75-91; 93-97, quadrupedi; 110-125, uccelli; 126-127, farfalle); bucrani e altro (55; 92); scene fantastiche (20; 33, donna su drago; 35, donna e leone; 36, uomo e leone). Figure fantastiche (28, 94-109, Vogelfrau). Animali fantastici : CMS II,6, 34 (drago); CMS II,6, 73 (scimmia); 74 (scimmie su altare); 98 (genio); 99-103 (grifone).

neopalaziale, già sottolineati da Younger e Rehak<sup>35</sup>. Nello stesso tempo la istituzionalizzazione dell'attività religiosa ad opera dei palazzi doveva avere portato alla creazione o alla regolarizzazione di teologie o mitologie che trovano rispondenza in un bestiario fantastico di grifoni, mostri alati, geni.

Su un altro livello si collocano i rituali rappresentati dalle statuine di terracotta. Il Quartiere Sud-Ovest è stato interpretato come magazzino, abitazione servile, foresteria o alloggiamento per iniziandi<sup>36</sup>. Nella mia ricostruzione, basata sull'analisi dei documenti burocratici, esso era parte fondamentale del sistema redistributivo basato sul rapporto tra la Villa e l'esterno. Le cretule tipo *nodulus* della classificazione Weingarten rinvenute sul davanzale del Vano 27 erano infatti i resti fossilizzati delle transazioni tra l'edificio signorile e persone esterne ad esso<sup>37</sup>. In queste prospettive, anche le statuine fittili potrebbero essere considerate parte di un sistema *intrapalaziale* di redistribuzione in cui la Villa forniva all'esterno l'equipaggiamento culturale per attività religiose svolte comunque sotto il suo controllo. I lebeti e i grandi vasi bronzei rinvenuti nelle caselle del Corridoio 9, apparentemente in contrasto con la povertà di tutto questo settore, troverebbero allora una loro giustificazione come equipaggiamento per la consumazione di pasti in comune, durante *festivals* come quelli raffigurati nelle pitture di Tyllissos e Haghia Irini di Kea<sup>38</sup>. Una situazione analoga può essere offerta dal gruppo di vani 8-11 del Secondo Palazzo di Festòs, anch'essi privi di collegamento con l'interno e aperti invece verso il Cortile Occidentale (Tav. XLIIb). L'equipaggiamento culturale qui rinvenuto mostra incredibili somiglianze con quello della Villa e soprattutto con quello della Tomba degli Ori : statuine femminili, statuina alla barbotine, anfore rhythoidi (Tavv. XLIIa-b). Alla stessa classe di santuari già identificati dalla Gesell appartiene anche il vano XVIII-1 di Mallia e forse anche il vano 3 di Vathypetro<sup>39</sup>.

Non si possono identificare purtroppo i destinatari di questo secondo livello, funzionari abitanti nel villaggio, attendenti della villa, o la semplice popolazione del territorio circostante. Allo stesso modo, non si può ancora stabilire se l'equipaggiamento rituale del Settore Nord-Est rappresentasse un fenomeno indipendente o fosse parte integrante di questo sistema, forse in rapporto con la necropoli.

Un terzo livello infine può forse essere identificato nel sacello trovato all'esterno del villaggio. La tipologia e la varietà delle statuette di terracotta, personaggi maschili, femminili, animali tra cui torelli, non trova riscontro nei materiali precedentemente esaminati. E' difficile pensare che essa rifletta un livello extrapalaziale, indipendente dalla Villa, a causa della vicinanza con l'edificio principesco. Potrebbe tuttavia rappresentare un originale culto locale con caratteristiche proprie entrato nell'orbita della Villa, in maniera analoga a quanto avvenne nello stesso periodo per i Santuari delle Vette.

Rimangono purtroppo aperte alcune fondamentali questioni. Non solo non siamo in grado di dare un nome alla, o alle, divinità adorate ad Haghia Triada, ma non è neanche possibile identificare le classi sociali implicate in questi diversi livelli. Inoltre, non siamo in grado di affermare se l'equipaggiamento culturale del Settore Nord-Est appartenesse allo stesso

35 MMR<sup>2</sup> 330-388; F. MATZ, "Goettererscheinung und Kultbild im minoischen Kreta," in *Abhandlungen Mainz* (1958) 386-448; R. HÄGG, "Die göttliche Epiphanie im minoischen Ritual," in *AM* 101 (1986) 41-62; P. WARREN, *Minoan Religion as ritual Action* (1988); W.-D. NIEMEIER, "Zur Ikonographie von Gottheiten und Adoranten in den Kultszenen auf minoischen und mykenischen Siegeln," in *Fragen und Probleme der helladischen Glyptik* (Beiträge z. 3 Marburger Siegel-Symposium, September 1985) (1989) 163-184; MARINATOS (*supra* n. 1) 162-165. Vedi anche : P. REHAK, J.G. YOUNGER, "Review of Aegean Prehistory : Neopalatial, Final Palatial and Postpalatial Crete," in *AJA* 102 (1998) 147.

36 BANTI (*supra* n. 4) 39, propose anche nel nome la destinazione a quartiere servile e, in seconda istanza, quella a foresteria. Gli scavatori vi identificarono dei magazzini, ipotesi ripresa anche da L.V. WATROUS, "Ayia Triada : A new Perspective on the Minoan Villa," in *AJA* 88 (1984) 123-134. L'ipotesi come alloggiamento per giovani fu proposta da SÄFLUND (*supra* n. 20) nell'ambito del rinnovato interesse verso i riti di iniziazione.

37 MILITELLO (*supra* n. 10) 258.

38 Per Tyllissos : M.C. SHAW, "The Miniature Frescoes of Tyllissos reconsidered," in *AA* (1972) 171-188. Per Ayia Irini, nuova ricostruzione : J.L. DAVIS, "Review of Aegean Prehistory I : The Islands of the Aegean," in *AJA* 96 (1992) 710, fig. 4.

39 GESELL (*supra* n. 1) 20, cat. 104 (Phaistòs), 74 (Mallia), 130 (Vathypetro). Per Festòs : *Festòs* II, 104-118.



sistema o fosse un fenomeno indipendente, forse in connessione con l'area delle necropoli. Nemmeno si può stabilire se i diversi livelli dell'attività culturale rappresentassero comuni credenze, in altre parole, se la entità soprannaturale adorata nel sacello presso la Villa fosse la stessa che appariva ai fedeli nelle epifanie del Vano 14. E' interessante tuttavia, che il defunto della Tomba del Sarcofago Dipinto, nel TM IIIA, abbia ripreso i primi due livelli di simboli culturali nella complessa decorazione del Sarcofago (doppie asce, corna di consacrazione, grifi, carri) e nella figurina con corpo cilindrico contenuta nella casella della tomba. Forse egli tentava di riaffermare il legame, reale o supposto, che lo riallacciava ai culti della villa appartenenti a qualche generazione precedente.

Pietro MILITELLO

## ELENCO DELLE ILLUSTRAZIONI

- Tav. XXXIXa Haghia Triada. Basi per Doppie Asce. Da BANTI (*supra* n. 6) fig. 4.  
 Tav. XXXIXb Haghia Triada. Villa. Anfore rhythoidi dal Vano 15. Da BANTI (*supra* n. 4) fig. 83.  
 Tav. XXXIXc Haghia Triada. Villa. Vaso forato dal Vano 69. Da BANTI (*supra* n. 4) fig. 111.  
 Tav. XXXIXd Haghia Triada. Villa. Vano 14, ricostruzione delle pitture (Dis. G. Fatuzzo).  
 Tav. XXXIXe Haghia Triada. Villa. *Alabastra* dal Vano 14. Da BANTI (*supra* n. 4) figg. 60-62.  
 Tav. XLa Haghia Triada. Villa. Statuine bronzee dal Vano 17. Da BANTI (*supra* n. 4) fig. 86.  
 Tav. XLb Haghia Triada. Villa. Figura maschile dal Sacello Sud-Ovest. Da D'AGATA (*supra* n. 4) tav. 1.  
 Tav. XLc Haghia Triada. Villa. Figura femminile dal Sacello Sud-Ovest. Da D'AGATA (*supra* n. 4) tav. 2.  
 Tav. XLd Haghia Triada. Piccola Processione. Da *Haghia Triada I* tav. 10a.  
 Tav. XLe Haghia Triada. Statuine dai saggi III e VII Laviosa. Da LAVIOSA (*supra* n. 24) fig. 9.  
 Tav. XLf Haghia Triada. Villa. Figura femminile dal Sacello Sud-Ovest. Da D'AGATA (*supra* n. 4) tav. 2.  
 Tav. XLIa Haghia Triada. Tomba degli Ori. Statuine *à la barbotine*. Da PARIBENI (*supra* n. 25) fig. 24.  
 Tav. XLlb Haghia Triada. Tomba degli Ori. Statuina femminile. Da PARIBENI (*supra* n. 25) fig. 39.  
 Tav. XLlc Haghia Triada. Tomba degli Ori. Statuine femminile. Da PARIBENI (*supra* n. 25) fig. 40.  
 Tav. XLld Haghia Triada. Tomba degli Ori. Anfora rhythoide. Da LA ROSA (*supra* n. 28) fig. 4.  
 Tav. XLle Haghia Triada. Mazza di Breccia. Statuina femminile. Da LA ROSA (*supra* n. 28) fig. 49.  
 Tav. XLlf Haghia Triada. Mazza di Breccia. Cd. Altare portatile. Da LA ROSA (*supra* n. 28) figg. 86-87.  
 Tav. XLIIa Festòs. Vano 10. Statuine. Da L. PERNIER and L. BANTI, *Il Palazzo minoico di Festòs II* (1951) fig. 62.  
 Tav. XLIIb Festòs. Vano 10. Anfora rhythoide. Da PERNIER and BANTI, *op. cit.* fig. 65.  
 Tav. XLIIc Haghia Triada. Pianta della Villa (A = Portico ad L). Da LA ROSA, in *The Function of the Minoan Villa* (1997) 80, fig. 1.  
 Tav. XLIId Haghia Triada. Planimetria dell'insediamento (A = Casa dei custodi; B = Saggio III Laviosa). Da *Creta Antica*, fig. 228.  
 Tav. XLIIIA Haghia Triada. Settore Nord-Est : Tomba degli Ori e Complesso della Mazza di Breccia  
 Tav. XLIIb Festòs. Vani 10-11. Da *Creta Antica*, fig. 139.